

Giorgia Meloni

«Bene il segretario ma dica no al Monti-bis»

TOMMASO MONTESANO

Giorgia Meloni, le è piaciuto il comportamento di Angelino Alfano all'ufficio di presidenza del Pdl?

«Alfano ha lanciato un segnale importante. Era oltre un anno che lo aspettavamo e non eravamo più in condizione di aspettare: questo attendismo ci stava logorando. Ben vengano, quindi, la fine della deriva e l'indicazione della rotta».

Allora anche lei, dopo Ignazio La Russa, voterà per il segretario alle primarie?

«Alt. Prima di prendere posizione, ci sono alcuni aspetti da chiarire. E mi aspetto che il primo a farlo sia Alfano».

Chiarire cosa?

«La linea politica, il nostro posizionamento rispetto a una proposta di legge elettorale che punta all'ingovernabilità. Uno scenario cupo e desolante per gli italiani. Peggioro della prima e della seconda repubblica messe insieme. Guarda caso propedeutico ad un nuovo incarico a Mario Monti».

E voi non ci state.

«Il bipolarismo per noi è un valore. Non ci interessano inciuci di Palazzo che ignorino la volontà della gente».

Eppure proprio l'atteggiamento del Pdl nei confronti del governo Monti è una delle condizioni poste da Gianfranco Fini per riannodare il dialogo con voi.

«Fini non mi convince. Per me il sostegno a Monti è durato anche troppo e contro la tentazione tecnocratica tendo la mano ad Alfano».

Quali altri aspetti deve chiarire il segretario?

«Le primarie sono un passo, ma funzionano solo se sono aperte a

tutti gli italiani, senza delegati e altre stranezze che rischiano di trasformarle in un'anacronistica conta tra correnti. Non ci servono congressi provinciali mascherati».

A proposito di primarie, lei si candida o no?

«Qui si parla troppo di singole candidature e poco del confronto tra idee e modelli per dare un futuro alla comunità nazionale. Spero che la parte più dinamica del Pdl esprima una candidatura».

Torniamo al partito che si aspetta.

«Bisogna cambiare. Basta con le cooptazioni. Al tavolo delle regole ho proposto le primarie anche per scegliere i candidati in Parlamento. Salvo, naturalmente, che ci siano le preferenze».

Detto di Alfano, quale ruolo immagina per Silvio Berlusconi?

«Sono stata tra le prime a proporre un ruolo di regia. Solo lui può creare il blocco sociale e culturale della destra, volare alto, costruire il collegamento con altre esperienze del centrodestra nel mondo. Se fa questo, è insostituibile e passerà alla storia, continuando a sbaragliare la sinistra. Ha fatto bene a consegnare il testimone. Ma, al contrario della staffetta, Berlusconi deve restare in gara».

Che ne pensa della battuta di Alfano sui gelatai? Non era stata lei, nel suo libro «Noi crediamo», a indicare in Guido Martinetti un esempio dei nuovi italiani da seguire?

«Qualunque esponente della società civile è benvenuto. A maggior ragione se, come Martinetti, ha alle spalle una storia di imprenditore di successo. Ma io non credo alla retorica della società civile migliore della politica. Basta alla logica del bilanciamento dei sondaggi».



Giorgia Meloni Lapresse

